

**SUOR
EUGENIA
BONETTI**

CON ANNA POZZI

**SPEZZARE
LE CATENE**

LA BATTAGLIA PER
LA DIGNITÀ DELLE DONNE

Rizzoli

Maris Davis History

2

Spezzare le Catene

SPEZZARE LE CATENE

*La Battaglia per la
Dignità della Donne*

Suor Eugenia Bonetti

con Anna Pozzi

Rizzoli Editore

2012

Vai al libro nel sito dell'editore

- [clicca qui](#) -

Trascrizione integrale
delle pagine da **76** a **79**,
la parte del libro che
parla di
Maris Davis



Maris Davis nel 2011

.. un'altra storia che mi ha toccato profondamente. Una storia drammatica e al contempo di grande umanità: quella di **Maris**, che ha percorso un cammino di emancipazione e guarigione ..

Il **16 luglio 2011** (*data simbolo*), questa giovane nigeriana vittima di tratta è .. “sopravvissuta contro un male incurabile”. Ora continua a vivere, ma soprattutto vive attraverso il ricordo del suo esempio: la sua determinazione le ha permesso di rompere le catene per poter vivere da donna libera anche l'esperienza difficile della malattia, senza mai arrendersi. Cosciente del suo male, an-

che lei ha deciso di raccontare la sua storia per liberarsi di quel macigno che portava dentro da troppi anni. Ecco, attraverso le sue stesse parole la trama della sua giovane vita, per non dimenticare la bellezza interiore che nemmeno la mafia è riuscita a distruggere.

Maris racconta nel suo blog: "Da piccola, alla periferia di Benin City, sognavo che il papà la smettesse di maltrattare mamma che era la sua seconda moglie. La mamma sopportava tutto pur di farci mangiare (...) Nove tra fratelli e sorelle, cinque dalla prima moglie e quattro dalla seconda; mia madre doveva provvedere a tutti. Un angelo, la nonna mater-

na, mi ha portato via da quell'inferno. Se non fosse stato per lei, avrei subito l'odiosa pratica dell'infibulazione come le mie sorelle. Questa grande donna mi ha fatto studiare pagando per la mia istruzione fino al diploma. Finiti gli studi sognavo l'Europa, e allora mio padre per farmi contenta mi ha "venduta" in cambio di pochi dollari a dei "signori eleganti" e ben vestiti che mi hanno fatto arrivare in Italia nel 1995. Prima città, Torino, e quei "signori eleganti" mi presero a forza e, alla presenza della mia prima *madam*, mi violentarono senza pietà, per tre giorni di seguito; mi dissero che dovevo imparare il mestiere. Non avevo compiuto ancora i **21** anni.

Comincia così il calvario di **Maris**, che trascina penosamente tra Italia e Spagna fino alla fine del 2003, quando viene lasciata libera dai suoi sfruttatori, ormai esausta e malata. Nel frattempo, a causa delle tante violenze subite, era stata costretta a subire un intervento chirurgico che non le avrebbe permesso di essere mamma. *“Ero la controfigura di me stessa”*, ricorda *“sempre ammalata e febbricitante, ero ridotta a uno straccio che avrebbe voluto chiudere gli occhi .. per sempre!* E così un giorno quei bastardi mi dissero che il mio debito era pagato e mi abbandonarono al mio destino. Così mal messa non servivo più ai loro scopi, ero diventa-

ta un peso anche per loro. All'improvviso mi sono ritrovata senza un posto per dormire, senza documenti validi, ma solo con una valigia dove c'era tutta la mia vita e 700 euro che ero riuscita a nascondere”.

Nonostante tutto **Maris** ha avuto il coraggio di affrontare un lungo percorso di rinascita, anche grazie ad un uomo che aveva conosciuto in Italia e di cui aveva conservato il numero di telefono. Era un divorziato padre di due figli, un volontario della Caritas. Quando lei lo chiama, anni dopo, lui non attacca. Va a prenderla a Madrid e le rimane accanto. Anzi, fa di più: intuendo quanto Maris sia brillante, la manda all'università

così che possa studiare. Lo studio la appassiona così tanto da farla rinascere. E pensare che quando l'aveva ritrovata era ridotta a una larva, si sentiva una donna senza speranza. Infine, per darle legalità, l'ha sposata, dandole per la prima volta amore gratuito.. Non è stato facile per lui spiegare quella scelta alla sua famiglia, ma anche il quel caso è avvenuto un piccolo miracolo: i figli hanno capito che le sue intenzioni erano buone e alla fine hanno accolto **Maris** dandole finalmente una casa.

Ci sono voluti sei anni di serenità, di cure amorevoli, di preghiere continue per avere il coraggio di raccontare, di buttare fuori il

dolore che mi tenevo dentro ormai da troppo tempo. Avevo assoluto bisogno di liberarmi, certo con fatica, ma finalmente quel “*macigno*” che avevo dentro è uscito fuori e ora mi sento più “*leggera*”, ancora non del tutto liberata dai pensieri, ma fiera di me stessa e senza paure perché ora ho capito che tutto ciò che di brutto mi è accaduto non è stata colpa mia. Eppure, anche a distanza di anni, capita che venga assalita da ricordi spiacevoli, mi sveglio nel cuore della notte di soprassalto, ma poi allungo la mia mano e accarezzo il viso dell’unico uomo che abbia saputo donarsi a me senza mai chiedere nulla in cambio. ***Il mio unico amore ..***”

Maris ci lascia un esempio di grande forza. Una testimonianza che ci stimola a combattere insieme la tratta di esseri umani, affinché a nessuna donna capiti più un simile calvario. Esperienze come quella di **Isoke** e **Maris** sono segni importanti che, per quanto piccoli e a volte invisibili, danno speranza. E mi infondono la forza di credere che una risposta a questo enorme e vergognoso commercio a scopi sessuali potrebbe arrivare proprio dalle stesse donne coinvolte. È necessario però che riescano a formare una forte coalizione e a lanciare insieme un chiaro mes-

saggio a sfruttatori e madam. Noi siamo al loro fianco. **Se non ora, quando?**



Nel 1999 **Maris** stava frequentando il secondo anno di Informatica presso l'Università di Udine sotto falso nome, dopo che due anni prima, aveva avuto il coraggio di denunciare i suoi sfruttatori.

In quello stesso anno, in maggio, venne "**rapita**" dalla mafia nigeriana e, contro la sua volontà, portata in Spagna dove restò segregata per quattro lunghi anni. La sparizione di Maris allora fu archiviata con troppa legge-

rezza come un semplice allontanamento volontario.

Solo cinque anni dopo, su segnalazione del consolato italiano di Madrid, la questura di Udine ricostruì la dinamica esatta del suo rapimento e del suo trasferimento "**forzato**" in Spagna.

Una volta ritornata libera, **Maris Davis** rimase in Spagna fino alla fine del **2006**, un periodo necessario per ripristinare i documenti italiani. **Un grazie particolare al consolato italiano di Madrid** che ha saputo e voluto ricostruire tutta la vicenda relativa al suo "*rapimento*" e che l'ha seguita per tutta la parte relativa alla ricostruzione della documentazione italiana di cui Maris era già in possesso prima del **1999**.

Parlo di me

(Senza paura)

Publicazione originale con la quale, nell'agosto 2010, **Maris Davis** rese pubblica la sua vicenda personale e confessò di essere stata vittima della “*mafia nigeriana*”, prima in Italia e poi in Spagna.

Chantal B. Dana

la Storia Vera
di

MARIS DAVIS JOSEPH

PARLO DI ME (SENZA PAURA)



Parlo di me

(Senza paura)

Versione originale in
Italiano

- [download](#) -

**I speak
about me**

Versione Inglese

- [download](#) -

**Hablo de
me**

Versione Spagnola

- [download](#) -

15

Spezzare le Catene



Maris Davis oggi
[Profilo personale Facebook](#)



Pubblicazione a cura di
Foundation for Africa

Ottobre 2015